

## IN VIAGGIO COI LIBRI

Trier, Germania.

Entro le 6:00 di domani.

Partenza immediata.

Sono le 18:00 e ho appena iniziato a lavorare perché la notte scorsa sono andato a Genova così ho dormito tutto il giorno, ma mi sento insolitamente stanco, quasi indisposto.

E poi domattina avrei un impegno ... eppure appena sento alla radio la centrale che cerca un furgone che parta urgentemente per la Germania vedo la mia mano schiacciare il microfono per dare la disponibilità ancora prima che il mio cervello abbia il tempo di elaborare i dati.

E i dati mi dicono che l'appuntamento di domani è importante.

I dati mi dicono che tempo che carico si fanno le 19:00.

I dati mi dicono che Trier dista 1.100 chilometri per cui vuol dire 11 ore di viaggio alla media di 100 km/h.

E i dati mi dicono che sono felice di farlo.

Dati che si insinuano cercando di inquinare la mia euforia e sono relativi al mio senso di stanchezza.

Dati contrastanti mi dicono che “ero” stanco prima del riversamento di adrenalina che adesso circola per il mio corpo.

E poi ... non prendiamoci troppo sul serio!

Questo è il mio lavoro e a me piace viaggiare.

La centrale, dopo l'inutile ricerca di altre macchine disposte a partire, mi conferma il viaggio. Quindi faccio il pieno.

Ok, si parte.

Il carico per fortuna è veloce. I documenti sono già pronti e il materiale, su un piccolo pallet, pesa sì e no 20 chili.

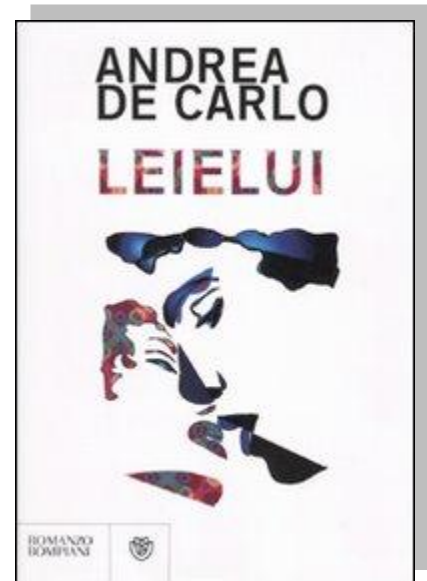
Fisso il tutto con una cinghia e ... via.

Imposto il navigatore mettendo Monaco come tappa intermedia (se lo facessi direttamente su Trier mi farebbe seguire un percorso più corto, più bello, ma con strade provinciali di montagna più lente, e ora ho fretta, preferisco far tutta autostrada) più per “compagnia” che per altro.

Il traffico sulla A1 è scorrevole e si viaggia bene, a parte il sole, quasi di fronte, leggermente sulla sinistra, che a quest'ora ha un'inclinazione tale da non consentire ai miei occhi di evitarlo in nessun modo e nonostante gli occhiali scuri è un po' fastidioso. Ma durerà poco, sia perché tra un po' tramonterà, sia perché a Modena cambierò direzione andando verso Nordest.

Quando viaggio, senza nulla rubare alla visione del paesaggio, c'è una cosa che amo fare, ed è quella di scegliere mentalmente un libro che ho letto e cercare di analizzarlo il più approfonditamente possibile.

La cosa, oltre che piacevole, mi è utilissima per aiutarmi a cogliere alcuni passaggi del contenuto, a cui



appongo una sorta di asterischi virtuali, che in fase di lettura, vuoi per pigrizia, vuoi perché sei smanioso di seguire la trama portante, a volte sfuggono e non prestano loro l'attenzione che meriterebbero,

Il primo che mi viene in mente e che ho ancora sul cruscotto assieme ad altri due - ho sempre dei libri con me - l'ho finito ieri ed è "LEIELUI", l'ultimo romanzo di Andrea De Carlo.

Io amo De Carlo, ho letto tutti i suoi libri.

Questo ... a mio giudizio non è tra i migliori ... perché ... perché non so ancora e cercherò di capirlo strada facendo.

Imbocco la A 22 ed è un vero sollievo per la mia vista.

Il camion che mi precede in corsia di sorpasso sta a sua volta sorpassando un altro camion che ha praticamente la stessa velocità per cui la manovra è di una lentezza sconcertante. Ma non mi devo innervosire, sono appena all'inizio.

E' che vivo questi atteggiamenti come una forma di prepotenza e fatica non poco a digerirli.



L'incipit di LEIELUI è onirico. Descrive un sogno di Clare Moletto, protagonista del romanzo assieme a Daniel Deserti, che riflette su quanto semplice e piacevole sia volare senz'ali: basta volerlo e ci si può serenamente librare nell'aria con estrema naturalezza. E magari sarebbe preferibile condividere queste evoluzioni con un uomo.

Poi, sveglia che suona - risveglio - presa di coscienza (lenta), seguita da rammarico e senso di perdita - Clare che si adegua suo nonostante alla realtà con l'amaro in bocca.

Un sogno così implica un palese bisogno di libertà, logica conseguenza di uno stato di insoddisfazione. Quindi il quadro psicologico della protagonista è parzialmente delineato fin dalle prime righe. Poi si passa a LUI.

Anche qui due pagine (69 righe dedicate a Lei, 70 dedicate a Lui, le avevo contate. Casuale?) per farcelo conoscere.

Anche qui un sogno, in un contesto grottesco, difficile da inquadrare, ma c'è la significativa presenza di un libro (lui è uno scrittore famoso) con cui giocano alcuni animali.

Poi il brusco risveglio in una suggestiva camera di hotel.

Emerge una personalità travagliata, confusa, instabile, sfuggente ... alcolica.

... ..

E' buio già da un po'.

Comincio a sentire il bisogno di fermarmi a prendere qualcosa, così nei pressi di Trento mi fermo in un autogrill.

Il cielo è stupendo e l'aria è tersa. E poi siamo in giugno.

Bevo un caffè. Poi compro Red bull, acqua, un Camogli, Ringo e Cipster. Di tutto un po'. So già che non toccherò quasi niente, a parte acqua e Red bull, ma mi piace avere a disposizione qualcosa da mangiare.

Salgo sul furgone e seleziono sull'MP3 le "Children's songs" di Chick Corea", forse non adattissime da

ascoltare in viaggio, ma il suono del pianoforte mi trasmette.....sobrietà.

... ..

L'incontro tra LEI e LUI è violento. Daniel, ubriaco, alla guida della sua auto, tampona l'Audi su cui viaggia Clare, guidata da Stefano, il suo fidanzato. LEI, incolume, è preoccupata per LUI, ferito alla testa, l'altro è diffidente. Daniel è paradossalmente aggressivo, nonostante la sua palese responsabilità dell'accaduto. E' arrogante, cinico e offensivo, anche nei confronti di Stefano, che gli risponde per le rime.

... ..

La "Song" nr. 6 è una delle mie preferite. E' incredibile la genialità che ha Corea di saper giocare così abilmente con gli accenti delle note, marcandole là dove meno te lo aspetti. Lo stesso brano eseguito cambiando solo ed esclusivamente le marcature, risulta quasi irriconoscibile e sicuramente meno efficace.

Amo questa musica in modo viscerale, di conseguenza la mia attenzione tende ad esserne completamente catturata, per cui, finito questo brano penserò un po' in silenzio. E telefonerò per disdire il mio appuntamento.

... ..



Il dialogo che si svolge sull'Audi di Stefano mentre accompagnano Daniel in ospedale, cosa decisa da Clare a dispetto del suo fidanzato che avrebbe preferito chiamare un'ambulanza, è quasi irritante. I toni aggressivi di LUI sono addirittura improbabili, anche tenendo conto dello shock e dell'ubriachezza.

De Carlo disegna Daniel come una caricatura del maschio italiano. Secondo me eccessiva perché poco attendibile.

La figura dell'uomo carismatico, introspettivo, arrogante, ma capace di amare una donna in modo passionale e struggente, è una costante nei romanzi di De Carlo. Vedi ad esempio "Macno" e "Durante".

Ma qui calca un po' troppo la penna sull'apparente sicurezza del protagonista e questo non depone a favore della credibilità. E' un gioco azzardato in considerazione del fatto che l'autore stesso dichiara che è una storia potenzialmente possibile per chiunque si innamori.

... ..

Ho il finestrino a metà e l'aria che mi accarezza il viso è diventata fresca, energizzante. Ho oltrepassato Bolzano e nonostante l'oscurità percepisco, e ricordo, la bellezza di questi posti.

Mi chiedo se tutti amino viaggiare come me.

Forse però la cosa non depone a mio favore, nel senso che niente più del viaggio esprime una condizione di provvisorietà, di sfuggevolezza, di transitorietà.

Più che mai quando viaggi nessun momento è definitivo e ciò rispecchia la mia personalità ... (sfuggente?).

La musica è finita e il sibilo dell'aria che entra dal finestrino appena abbassato diventa fastidioso, mi sembra addirittura insopportabile, così lo chiudo.

... ..

Le pagine successive ci fanno conoscere più a fondo i protagonisti, anche nel loro ambiente di lavoro.

Daniel si reca con netto ritardo ad un appuntamento col suo editore Armando Zattola che sta andando a pranzo con Pino Noce, noto personaggio della televisione. I due non si conoscono di persona e vengono presentati.

Qui emerge in tutta la sua arroganza la personalità di Deserti.

La scarsissima stima professionale che nutre per Noce, lo porta ad essere nei suoi confronti acido, tagliente, sarcastico, a differenza dell'altro che invece lo tratta con rispetto quasi reverenziale.

Oltretutto questo Pino viene descritto sì come un attore-intrallazzone di discutibili capacità, ma al contempo come un personaggio espansivo e genuino, nella sua rozza semplicità. Lo snobismo che ha Daniel nei suoi confronti appare dunque fuori luogo. De Carlo è bravissimo a farcelo apparire come un uomo dalla natura istintiva, diretta, aggressiva, e se era sua intenzione dipingerlo con toni che evocassero antipatia ci è riuscito perfettamente.

I tre pranzano insieme e la situazione si sviluppa con un Noce che insidia fastidiosamente ma simpaticamente Deserti, un Deserti alla vodka che diventa sempre più irritabile e un povero Zattola che svolge il ruolo di moderatore.

Qualche perplessità l'ho avuta nel leggere dell'approccio che ha Daniel col bere. Il suo rapporto con l'alcool è sempre puramente strumentale: beve solo in certi periodi, senza misura e senza passione, per allentare tensioni, alimentare ispirazioni, anestetizzare sensazioni.

Un comportamento di questo tipo lo colloca ad un livello intellettuale inferiore a quanto ci si aspetterebbe. Nel senso che trovo sia molto più edificante bere per puro piacere, oltre agli effetti che il farlo comporta. E la vedo come un'incongruenza perché in fin dei conti Deserti, nella sua delirante esistenza, ha la pretesa di apparirci come un elemento di un certo spessore.

Non so ... mi sembra incoerente: è come se l'autore, troppo preso dal cercare di creare un personaggio dalla personalità fortemente impulsiva, non si sia però accorto di averlo reso sotto certi aspetti banale, con tratti non compatibili con lo stile e il livello culturale che lo caratterizzano. Personalmente avrei preferito un protagonista un po' meno "fenomeno", visto che la sua "mission" è semplicemente quella di innamorarsi, da essere umano.

... ..



Sono arrivato al ponte d'Europa senza accgermene.

Quando abbasso il finestrino mi accorgo che l'aria è davvero fredda, infatti guardo istintivamente il display che segna 2 gradi. Il casellante mi stupisce salutandomi cordialmente con un "Buonasera, come va?" Potrà sembrare strano, ma raramente ti parlano in Italiano (e ancor più raramente sono gentili). Prende la carta di credito che gli allungo. Oltre a pagare il pedaggio chiedo una vignette per l'autostrada austriaca.

Nel frattempo apro la Red bull e do due belle sorsate. Non mi fa

impazzire, ma la bevo perché mi aiuta a stare lucido, o perlomeno così mi pare.  
Ritiro il tutto salutando il tipo sorridente e riparto.

Clare lavora al call center di una grossa compagnia di assicurazioni e nonostante Stefano ritenga che sia sprecata per un lavoro così, a lei piace, e cerca di renderlo a suo modo creativo.

Americana - vive in Italia da parecchi anni - condivide un piccolo appartamento a Milano assieme a Matilde - rapporto col suo ragazzo non proprio esaltante - sportiva - attenta alla linea ... .. si comincia pian piano a delineare la sua personalità.

E continua a rafforzarsi la sensazione di un latente stato di incompletezza, di vuoto, di mancanza.

L'aria è così limpida che riesco a distinguere in lontananza alla mia sinistra, le luci del bellissimo castello di Tratzberg, la fortezza di confine del XIII secolo, modificato in stile rinascimentale.

So che è aperto al pubblico, mi piacerebbe visitarlo.



Poi Lei scopre che l'assicurazione di Deserti è scaduta, così decide di andarlo a trovare. E il fatto di andare di persona anziché telefonare, indica senz'altro una certa predisposizione nei suoi confronti.

Quando la sua segretaria gli comunica che lo cerca la signora dell'incidente lui appare irritato, ma alla fine decide di raggiungerla in strada.

I due si incontrano, parlano con tono nervoso, apparentemente distanti, dell'incidente.

Ma dietro la congenita arroganza di Lui si percepisce interesse per Lei.

Si trovano davanti alla vetrina di un negozio e lo sguardo di Clare oscilla tra gli occhi di Daniel e una piccola mucca di porcellana in esposizione.

A un tratto lui, di scatto, esasperato da questa distrazione, entra nel negozio e compra mucca con annessi e connessi, gettando noncurante un rotolo di banconote spiegazzate sul bancone e gliela porta.

Lei la rifiuta.

Lui insiste e ne scaturisce un grottesco, quasi comico scambio di battute in cui si inserisce anche il negoziante che reclama l'intero importo degli oggetti venduti, che nella concitazione, quasi prevedibilmente, cadono per terra frantumandosi.

... ..

Sono così assorto che praticamente non mi accorgo di essere già a Monaco e quando il navigatore dice di tenere la destra per Stoccarda trasalisco.

La temperatura è salita a ... incredibile ... 20 gradi.

... ..

Più ripenso al personaggio Deserti e più mi convinco che la sua è una figura da romanzo, per l'appunto.

In quest'ultimo dialogo con Clare si riferisce al suo ragazzo chiamandolo "quel cretino" e alla sua Audi "quell'odiosa macchina nera" (che non è nera).

Non dubito del fatto che possano esistere uomini simili, ma, mi chiedo, stiamo ancora parlando di situazioni così comuni come da premessa dell'autore?



Alla mia sinistra, l'Allianz Arena, lo stadio di Monaco, è illuminato in bianco.  
Quindi l'ultima partita l'ha giocata la nazionale.  
Quando gioca il Bayern è rosso.  
Blu per il Monaco.  
Con la sua struttura a forma di diamante, 6.000 metri quadrati e 66.000 posti è veramente imponente.

Il romanzo procede in alternanza, raccontando momenti della vita di Daniel e di Clare.  
E di loro insieme.

Un primo incontro, casuale (quanto probabile?) in un negozio.  
Poi qualche telefonata tra i due, rapidi scambi di battute, in attacco, con toni pungenti, tirati, ma forse inconsapevolmente curiosi di conoscersi più a fondo.  
E poi l'inaspettata visita di Lui a Lei nella sua casa al mare, dove è letteralmente scappata con una scusa banale per liberarsi dalle pressioni del suo ragazzo.

... ..

E' l'una e sento il bisogno di sgranchirmi le gambe e andare in bagno. Darei l'anima per un buon caffè, ma qua è meglio lasciar perdere ...  
Mi fermo in un'area di servizio.  
Scendo e vengo dolcemente avvolto da una calura tipicamente estiva. L'assaporo tutta. E' gradevole.  
Giugno è il mese che preferisco. I suoi profumi, la temperatura equilibrata e l'imminenza dell'estate riescono a infondermi una sensazione di ottimistica aspettativa come fossero messaggi forieri di buone notizie.  
Il bar non offre granché per cui non prendo niente. Vado in bagno, mi rinfresco la faccia e mi lavo i denti. Poi esco, faccio due volte il giro del parcheggio a passo spedito e mi rimetto in viaggio.

... ..

De Carlo è veramente un mostro della percezione emotiva. E' abilissimo a descrivere le sensazioni provate dai suoi personaggi. Riesce a farne un'analisi introspettiva così minuziosamente dettagliata, descrittiva ed efficace, da farli subito entrare in empatia col lettore.  
E in certi momenti è pura poesia: "Restano bloccati per un tempo non definibile, in un gioco di coesistenze e respiri, sospesi nella distanza che non si riduce, aure che si sfiorano".

Questa frase si è insinuata prepotentemente nella mia labile memoria e si riferisce a un momento in cui Clare e Daniel si trovano particolarmente vicini.

Mi è tornata la voglia di ascoltare un po' di musica così seleziono "Modern Times" degli "Steps Ahead".  
L'introduzione sincopata di "Safari", mi invoglia a spingere sull'acceleratore.

Mi sento bene.

Trovo che in questi momenti ci sia il giusto equilibrio tra gli elementi.

La velocità, lo sfrecciare dei lampioni gialli, l'autostrada deserta e la musica, creano un'armonica coreografia di cui mi sento il fiero artefice.

Di fronte a queste esibizioni di ingegneria chimica che a volte il mio cervello è in grado di organizzare, non posso fare altro che lasciarmi andare.

... ..

...e poi, boom, si accorgono, ognuno in modo diverso, ognuno per conto proprio, di "esserci dentro", di pensare continuamente l'uno all'altra.

In Lei questa consapevolezza si concretizza quando ne parla alla sorella e in Lui quando si rende conto di essere precipitato in un totale stato di indolenza e inconcludenza.

Il doversi incontrare di nuovo ora diventa un bisogno, un evento ovvio, inevitabile.

Così quando Lui le telefona chiedendo di accompagnarlo in Francia e fargli da autista, Lei, pur se con falsa riluttanza, e con veri sensi di colpa, accetta.

Si mette alla guida della Jaguar di Daniel.

Le sembra di essere impegnata in un tentativo legittimo di scoprire di cosa ha bisogno, cosa sta cercando.

... ..

Le note vellutate del melodico fraseggio iniziale in "Self Portrait", mi fanno venire la pelle d'oca.

L'infinita dolcezza del pianoforte di Eliane Elias, sembra tendere la mano al sax di Michael Brecker, come volesse timidamente invitarlo a passeggiare al suo fianco.

E' disarmante sapere che mai riuscirò a creare qualcosa di simile.

... ..

Un primo bacio, fugace, frettoloso, in un autogrill.

Poi un bacio vero, in Francia, nella casa di un'amica di Daniel.

E' incredibile come De Carlo riesca a fare pronunciare ai suoi personaggi anche solo due o tre parole e poi sulla loro base riesca a costruire una struttura lunga pagine e pagine legate al loro significato e alle implicazioni sensoriali ed emotive che queste vanno ad innescare.

I dialoghi sono frammentari. Ogni parola detta è poi sezionata, scomposta, interpretata e ricomposta sotto forma di emozioni e percezioni.

... ..

Ai miei lati, decine, forse centinaia di luci rosse intermittenti.

Pale eoliche.



Di alcune, particolarmente vicine alla strada, riesco a scorgere la sagoma lenta e roteante ... è come se ne indovinassi il silenzioso movimento.

... ..

E la fusione.

Poiché è una vera e propria fusione quella che avviene tra i due.

Un'unione fatta di corpi liquidi, osmosi di sensazioni, compenetrazioni e scambi, esplosioni parossistiche degli affetti.

E' di amore che si parla.

E penso che tra gli scrittori contemporanei De Carlo sia l'unico a farlo con un'intensità paragonabile a quella degli autori classici del fine 700, primo 800.

... ..

Stoccarda.

Passo sotto l'enorme parcheggio Bosh del complesso fieristico-aeroporto.

Proseguo in direzione Karlsruhe e intanto comincia a cadere una pioggia finissima. C'è anche un po' di foschia.

Continuo a sentirmi bene, ormai è fatta.

Spenso l'mp3 e accendo la radio.

So che non è una buona idea perché i gusti musicali dei tedeschi sono a mio avviso discutibili, ma ho voglia di sentire parlare qualcuno, anche se in una lingua per me incomprensibile.

... ..

Quindi: Clare mi sembra un personaggio reale. Daniel no. Possiede questa forza interiore prorompente che lo rende dubbio.

Clare, barcamenandosi tra le sue stravaganze e i suoi dissapori emozionali, risulta genuina.

Lui sembra finto.

Lui è finto.

... ..

Seguo le indicazioni per Manheim e mi fermo a fare gasolio.

Il parcheggio è stracolmo di camion in sosta.

Al loro interno autisti che dormono.

Uomini in perenne movimento. Credo abbiano una percezione della realtà tutta loro. I loro confini sono differenti, diversa la prospettiva

... non può essere diversamente ...

Faccio rifornimento, ero quasi a secco.

Vado in un bagno semi illuminato e mi sciacquo la faccia rischiando una paresi, data la temperatura dell'acqua.



Poi torno al furgone, mangio due Ringo e via per l'ultima tappa.

... ..

Dopo litigi, fughe, fraintendimenti, inseguimenti impossibili, quando Lei pensa che ormai sia una storia finita, Lui riesce a trovarla a Vancouver, in Canada.

Finisce così, con Daniel in mare, che ansimante, quasi soffocando, chiama disperatamente Clare, sulla barca della sorella. Lei lo vede e ... è amore.

... ..

Mi sono lasciato alle spalle Saarbrücken e ... ci sono.

Trier!

Attraverso il ponte sulla Mosella, resa rossa dal sole all'alba, su cui sta navigando una chiatta enorme e arrivo a destinazione.

Sono leggermente in anticipo, ho il tempo per un'ultima riflessione.



E' un libro notevole, veramente in grado di suscitare forti emozioni. E non è cosa da poco.

C'è un ma: è un romanzo e va preso come tale.

Trovo fuori luogo che l'autore la presenti come una storia comune.

Lo è, nelle dinamiche emotive dei personaggi, non nei fatti.

E' altresì normale che in arte si tenda ad accentuare le forme.

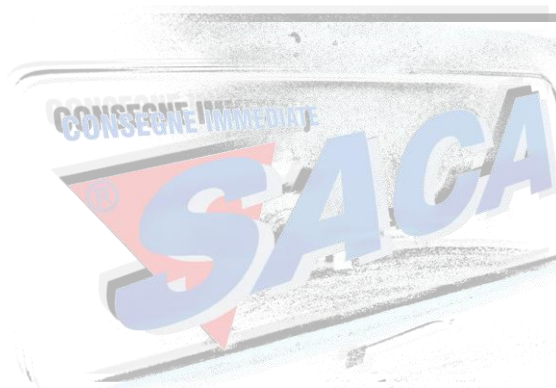
E' il bello dell'arte.

Solo non si può spacciare un dipinto per una fotografia.

Ora mi aspetta il ritorno.

Senza fretta.

Potrei andare a visitare Salisburgo, mi ha sempre affascinato.



*Nicola Ponzio*